



## VIVERE IN ALTO



L'Abate valdostano Gorret, famoso per le sue imprese alpinistiche ricorda in un suo scritto, attorno alla metà del 1800:



*"A Cheneil vi abita una ventina di famiglie, ma non si incontrano che madri e bambini. I prati sono divisi e ognuno taglia il proprio fieno che d'inverno trasporterà sulle slitte fino al villaggio; i pascoli invece sono in comune e tutte le bestie pascolano insieme. Si nomina ogni anno un regulateur per la gestione dell'erba e l'incaricato, a rotazione, è tenuto a servire il pastore-capo; ma i veri*

*pastori sono i bambini della montagna, fino a dieci ragazzini, di dieci, quindici anni al massimo. Partono di buon mattino con le mandrie per il primo pasto, poi si spostano a Crélou sui pascoli al sole o a Tsamec e a Crux sui pascoli all'ombra; tornano a far merenda allo chalet e solo a sera riuniscono il bestiame per riportarlo alle stalle. Che giochi, che divertimenti, che gioia tra quei pastori."*

Certamente è capitato anche a voi, magari quando fuori piove e non si può uscire a giocare, oppure quando si guasta la televisione, di annoiarvi. Non sapete proprio più come fare per ingannare il tempo!

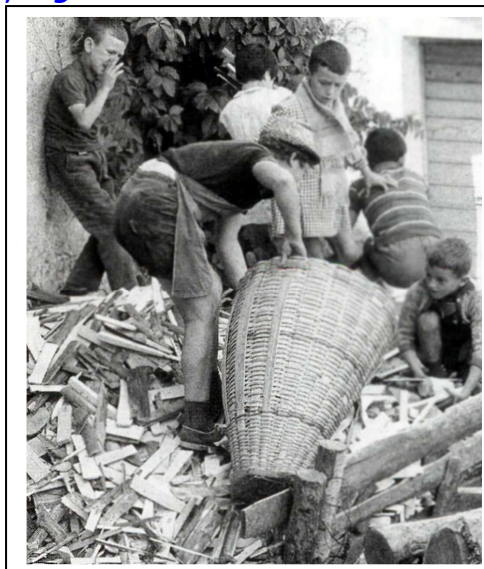
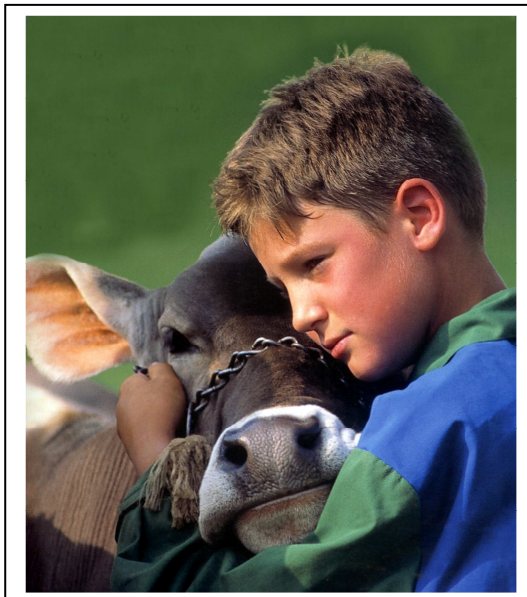
Ebbene leggete con molta attenzione questo racconto che ho scritto per voi. Il posto è inventato ma vi garantisco che quello che c'è scritto corrisponde alla realtà dei bambini che, ancora intorno al 1960 vivevano nei villaggi di montagna.

Provate a chiedere ai vostri nonni, magari ne sanno qualcosa anche loro!!!



*"Nel minuscolo villaggio dove sono nato, a 1500 m di quota, (pensate che adesso a queste quote si va a passare le vacanze in estate!!!) ci sono solamente 9 bambini su 138 abitanti. La corrente elettrica è arrivata da qualche anno ormai, ma nessuno qui, tranne il Parroco, possiede una televisione. In casa dei più fortunati c'è una radio, usata per ascoltare le notizie che provengono dal... mondo, ma ovviamente, solo i genitori hanno la facoltà di usarla."*

*I computer e i telefoni cellulari sono ancora di là da venire. Nessun bambino, nel villaggio, possiede giocattoli, tranne qualche statuina intagliata nel legno dai papà nelle lunghe sere invernali, durante le veglie nelle stalle. Nelle stalle sì, il riscaldamento nessuno sa ancora cosa sia qui, e il sistema migliore per riscaldarsi, risparmiando la preziosa legna, è quello di stare nelle stalle, dove il tepore prodotto dalle mucche è veramente una delizia. La stalla, in inverno, è per noi che abitiamo in alto quella che per voi bambini di pianura è la sala: qui passiamo la maggior parte del nostro tempo, qui facciamo i compiti, (anche noi andiamo a scuola sai), e qui, la sera, ci ritroviamo tutti grandi e piccini, per le preghiere. Poi noi bambini andiamo a letto e i*



*grandi si fermano lì ancora un po'. A proposito di scuola, immagino che tu venga accompagnato dalla mamma o dal papà, quasi sempre in automobile e, se capita che nevica un pochino, da voi non nevica mai molto, ti fanno stare a casa. Noi per andare a scuola facciamo tutti i giorni un'ora di strada a piedi, perché la scuola è a fondovalle e dobbiamo scendere. Anche quando c'è la neve, visto che qui rimane fino a marzo. Ci tengono a casa solamente quando, dopo una nevicata abbondante, c'è il rischio che la valanga ci travolga sul sentiero. Finita la scuola, quando tu vai in vacanza, io devo aiutare i genitori nei lavori dei campi e nella stalla;*

*raccogliere il fieno selvatico e portare le mucche o le capre al pascolo sono generalmente i lavori affidati a noi bambini. Questa che ti ho raccontato è solamente una piccola parte della mia vita di bambino di montagna, ma spero che sia servito a farti capire come non era facile la vita in alta quota, nemmeno per noi bambini. Nonostante tutto però, io sono sempre stato felice qui, forse perché mi ritengo fortunato di vivere a stretto contatto con la natura, anche se ciò comporta sacrifici e rinunce.*

